

“Penelope è partita”, ecco i vincitori

Pubblicato: Lunedì 28 Maggio 2007

Grande successo per il concorso “**Penelope è partita**”, bandito da **Universauser**, con il patrocinio della provincia di Varese, del Cesvov, dell’università dell’ Insubria, del sindacato pensionati italiani, fa parte del progetto "Anziani per conoscere l'immigrazione e superare ogni paura. Gli anziani come risorsa" dell’Auser nazionale, finanziato dal **Ministero delle Politiche sociali**.

Il concorso letterario, alla sua prima edizione, era dedicato a racconti brevi sul tema della migrazione e dei popoli migranti, e ha visto premiato il racconto di **Emanuela Boem**, classe 1977, seguita da **Elena Crestati**, classe 1973, e dalla scozzese **Jane Bowie**, classe 1967. Nelle categorie speciali, premio a **Flores Otero Daryela De La Paz** nella categoria “Speciale Stranieri”, a **Lia Torre** per il “Premio Speciale over 60”, e a **Daniele Piazza** per il “Premio Speciale Giuria”.

Rivolto ai giovani scrittori, italiani e non, il concorso si proponeva come **strumento di incontro e di confronto** tra donne emigrate nel passato e donne migranti nel presente, per dar voce tramite la scrittura a persone spesso confinate nell’anonimato, e per far riflettere sulle affinità delle esperienze.

La sala della premiazione era stracolma, e l’evento è stato **una festa** sia per gli italiani, che per i molti autori stranieri, provenienti da tutto il mondo ad eccezione della parte asiatica, tra i quali si è notato con piacere un notevole senso di riconoscenza nei confronti del paese che li ospita.

Molti italiani si sono immedesimati negli stranieri , anzi nelle straniere, vedendole come donne costrette a vivere sulla strada o fare le pulizie prima di trovare l’immancabile angelo salvatore (un ex cliente, padre Franco, fratel Antonio...) e vivere a lungo felici e contenti, **come nelle fiabe**, secondo uno stereotipo auspicabile ma purtroppo non sempre realistico. I bambini hanno tutti occhi bellissimi, mentre gli uomini sono visti come lavoratori umili, sfruttati e sottomessi, il cui sogno è di farsi raggiungere dalle famiglie, mentre in patria l’ambizione di tutti è andare all’università. Le traversie del viaggio sono oggetto di molti racconti, **l’arrivo in Italia coincide con la meraviglia** di vedere tante cose, come macchine costose e case .

L’Italia vista dagli stranieri è verde e sembra una cartolina, l’Italia vista dagli italiani che si immedesimano negli stranieri è grigia, sporca e cementificata. In comune c’è il fatto che chi arriva da lontano è **solo**, le clandestine sono senza volto nome e identità

Gli over 60 sono quelli che più di tutti hanno raccontato **le esperienze loro o delle loro famiglie**, fornendo belle testimonianze legate sia all’emigrazione che alla guerra. La guerra ha mantenuto nei ricordi la sua durezza, l’emigrazione si è invece stemperata nella memoria, quasi come fosse un ricordo del tempo che si appiattisce nel passato.

In conclusione le donne che emergono da questi racconti hanno vite diverse, nei tempi e nei luoghi ma un tratto in comune: **la partenza, il viaggio, le frontiere e nelle loro storie** c’è

sempre la paura, non quella del futuro lontano, ma quella del domani. C'è la lotta per la sopravvivenza ma anche per mantenere vivi quei diritti che varcati i confini sembrano sparire.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it